

La storia di Cyrano

Adattamento di
Gabriele Vacis
ed Eugenio Allegri
da Edmond Rostand

con
Eugenio Allegri

regia
Gabriele Vacis

scenografia
Lucio Diana

scenofonia-luci
Roberto Tarasco

Urbino, teatro Sanzio
13 gennaio 2000
131 recite
Ripresa nel 2000/2001

Cyrano ha poco più di cent'anni. È strano, perchè siamo abituati a pensarlo più vecchio, più antico. E invece è contemporaneo della Tour Eiffel,



Eugenio Allegri (Foto Le Pera)

quando nasceva Cyrano per le strade di Parigi giravano i primi antenati delle automobili, la civiltà industriale era all'inizio del suo sviluppo, i Lumière avevano già inven-



Eugenio Allegri (Foto Le Pera)

tato il cinema... Strano... solo cent'anni fa... Ricordare le date è un esercizio importante per la memoria e dal momento che il nostro lavoro consiste nella costruzione di teatri della memoria, niente di più coerente che partire dalla ricorrenza, cent'anni, il tempo...

Cyrano parla del teatro e parla della parola. È un classico e quindi parla di noi, come ha parlato di tutte le generazioni che ci hanno preceduto.

Ma questo piuttosto che con l'attualità degli eventi, con la loro contingenza, sembra avere a che fare con la loro permanenza, sembra un modo per rendere le storie contemporanee per sempre.

Sulla scia di questo lavoro di comprensione della tradizione del teatro si colloca il lavoro su Cyrano.

...E per parlare in quel modo bisogna trovare suoni, gesti, posture che corrispondono a quelle parole.

E dove cercarli?

Nella memoria naturalmente.

La memoria del nostro teatro è la commedia dell'arte.

Tra gli attori italiani Eugenio Allegri è uno di quelli che meglio hanno esplorato la commedia dell'arte

Il naso di Cyrano che parte dal becco dello Zanni... La conquista di Parigi da parte dei comici italiani... Le polemiche con Molière... Queste ed altre storie sono il contorno della vicenda, danno fiato alla storia d'amore tra Cyrano, Rossana e Cristiano...

La nuova riscrittura e l'inedito riallestimento di un testo amato, reca la firma di Gabriele Vacis ed Eugenio Allegri: il primo, famoso regista, ed il secondo, attore di razza, che per restituire in maniera aderente la cadenza necessaria a non tradire il senso della lezione di Rostand, che ha fatto di Cyrano un classico ancorato al dibattito dell'attualità, hanno pensato bene di rifarsi alla memoria del nostro teatro. Vale a dire, alla commedia dell'arte, sempre viva nella memoria di Allegri, come afferma nel finale delle sue note di regia l'infaticabile Vacis (...).

A qualche lettore sofisticato potrà sembrare quasi impossibile proporre il recupero di una tradizione alquanto lontana, che in genere diventa oggi convenzione di gesti e di parole, ma il quasi miracolo è accaduto. (...) Eugenio Allegri è sempre riuscito a trovare il punto d'incontro con Cyrano. Insomma, per merito della sua bravura e della sottigliezza registica di Gabriele Vacis, la maschera del personaggio seicentesco è divenuta quella di un uomo del nostro tempo, fra l'entusiasmo del pubblico accorso numeroso.

Giannantonio Cibotto

IL GAZZETTINO, 21 gennaio 2000

Per raccontare questa bellissima storia piena di personaggi e di situazioni ci vuole di solito un'intera compagnia teatrale; Eugenio Allegri, invece, fa tutto da solo, aiutato dalla vivacità del testo, dalle trovate della regia di Gabriele Vacis e di alcuni marchingegni scenici ma, soprattutto, dalla sua straordinaria bravura. Le scene di Lucio Diana e le musiche e i rumori di Roberto Tarasco servono a definire alcuni passaggi chiave: le maschere della commedia dell'arte per la scena del teatro, le spade che calano dall'alto quando scoppia la guerra, le musiche moderne che fanno riprendere al narratore il filo iniziale del discorso, quello interrotto all'autogrill, sono di indubbio effetto. Ma il lavoro grosso lo fa l'attore, modulando decine di voci, tratteggiando con finezza la gestualità di altrettanti personaggi, saltando di qua e di là per il palco (a proposito, complimenti all'ortopedico che gli ha sistemato il ginocchio) con un dinamismo efficace ma sempre controllato. Un attore che fa il lavoro di dieci, che recita un monologo facendolo sembrare una scena di massa e che, nonostante la fatica di uno sforzo del genere, non perde mai di vista l'essenza dell'opera che sta presentando e che fa di Cyrano un eroe sfortunato e simpatico, geniale ed eroico, fantasioso e, soprattutto, libero. Molti gli applausi a scena aperta tributati all'artista dal pubblico (...). Addirittura entusiastici i consensi finali.

Lino Zonin

IL GIORNALE DI VICENZA, 3 febbraio 2001.

Eugenio Allegri ha rievocato *La storia di Cyrano*. È la storia di un grande amore, vissuto attraverso le parole incantatorie di uno spadaccino dal naso troppo lungo per piacere. Rossana crede di amare la bellezza di Cristiano mentre adora l'anima poetica di Cyrano. Testo straordinario quello che Edmond Rostand pubblicò nel 1897, fatto di guizzi, di accensioni sorprendenti e di teneri abbandoni. Partendo dal testo francese, Vacis e Allegri hanno costruito una sorta di itinerario nel personaggio di Cyrano, seguendo modalità non lontane da quelle dell'*Otello*. Anche in questo caso, un teatro nel teatro con lo sdoppiamento (o, meglio, una moltiplicazione infinita) dell'attore in voci o volti differenti. (...) Vacis e Allegri utilizzano tutti i meccanismi della gestualità e della vocalità per creare un Cyrano vivo, comunicativo, palpitante, patetico e divertente insieme. (...) Eugenio Allegri, abilissimo nel passare da un personaggio all'altro, nel creare dialoghi, nel rivivere gli splendidi, autentici monologhi di Cyrano. Alla fine gli applausi sono stati calorosissimi e meritati.

Roberto Iovino,

LA STAMPA, 1 aprile 2000

Resta il pennacchio di piume in questa *Storia di Cyrano*, e restano in parte le rime, segno di fedeltà a una tradizione romantica, che si potrebbe anche deridere per le sue frasi da cioccolatino, senza le quali però la storia d'amore tra il nasuto spadaccino e la sua svagata Rossana non avrebbe senso. Se il pennacchio, le spade e le rime ci sono, a mancare, paradossalmente, è l'attributo principale di Cyrano. Allegri non sfoggia sopra il proprio naso (di misura fisiologica) la famosa e spropositata appendice. L'attore non punta, infatti, all'interpretazione, né all'immedesimazione. Il suo è invece un *Cyrano* raccontato. (...) Ora, da solo, con la determinazione forte degli attori che monologano, Allegri si incarica di ricomporre la favola, legandola alla propria predilezione per la Commedia dell'Arte e a spunti che sembrano rovistare nel personale dell'interprete stesso, o perlomeno della sua generazione.

Roberto Canziani

IL PICCOLO, 1 marzo 2000



Eugenio Allegri
(Foto Le Pera)